

Jessica Cavallero

Fondazione Courmayeur - L'intervento di Waldemaro Flick

Come uscire forti dalle tragedie

Il Ponte Morandi e il Tunnel del Monte Bianco, esempi di come uscire più forti dalle tragedie. Ne ha parlato l'avvocato Waldemaro Flick, componente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc nell'ultimo degli "Incontri di maggio" disponibili su www.fondazionecourmayeur.it. Il destino che ha accomunato le due regioni si somma ad altri elementi che legano Valle d'Aosta e Liguria: "la fragilità del territorio, la tempra delle popolazioni, l'acqua e quella legge della solidarietà che permette di salvare naufraghi e alpinisti in difficoltà". Flick ha ripercorso la storia delle due grandi opere. Inaugurate entrambe negli anni del boom economico alla presenza del presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, 1965 il Tunnel del Monte Bianco e 1967, il Ponte Morandi, le megastutture hanno determinato per le due realtà, l'impulso dell'economia, lo sbocco verso l'Europa oltre ad un importante canale di passaggio di cultura e idee. "Queste due opere - ha detto l'avvocato - hanno vissuto quasi parallele e nessuno pensava che quei disastri sarebbero potuti accadere". Flick ha ricordato la mattina del 24 marzo

1999 quando un camion belga carico di margarina e farina si incendiò nel tunnel provocando il disastro che causò trentanove vittime. Anche a Genova si annidava la tragedia in quel "ponte che la fantasia popolare aveva battezzato il ponte di Brooklyn, una struttura meravigliosa, leggerissima che si lanciava con i suoi stralli sulla val Polcevera, una realizzazione enorme di cui noi genovesi eravamo orgogliosi". Il 14 agosto 2018 il ponte Morandi verso mezzogiorno crollò: "Genova e il mondo rimasero annichiliti. Si pensava davvero che non si potesse risalire da questa tragedia". Flick definisce un "miracolo" quanto accaduto in seguito: "I genovesi hanno dato il meglio, una popolazione marinara, abituata a discutere e a litigare, in uno stato di pericolo è diventata una persona unica sotto il capitano della nave che era il sindaco Marco Bucci, tornato a fare il manager più che il sindaco e che è riuscito in un



anno e mezzo a fare il miracolo. Un lavoro ben fatto che ha portato il 28 aprile 2020 a issare l'ultimo pontone che collegava il ponte". È il caso Genova portato come esempio di rinascita: "è stato

fatto soprattutto un uso intelligente di molte regole per gli appalti delle opere pubbliche che ci sono già". Per l'avvocato gli interventi futuri per le opere pubbliche dovranno riguardare "l'ambito legislativo ma soprattutto quello culturale per vedere di riportare le amministrazioni a lavorare in grande armonia come è

stato fatto per Genova e l'inaugurazione a luglio ne sarà la prova". Nello stesso mese di febbraio 2020 quando Genova si stava risolvendo da questa tragedia ne scoppiava un'altra. Flick: "Il coronavirus invade il mondo. Penso che sia il male assoluto, il male che ci perseguita dall'inizio della nostra esistenza, un male che stravolge le vite, che impedisce di dare sepoltura ai nostri cari. Ce lo hanno dimostrato i camion di Bergamo, le fosse comuni di New York e in Brasile, non abbiamo potuto seppellire i nostri morti come Antigone e questo danno è stato irrisarcibile". Ne usciremo? "Siamo usciti dalla tragedia del Tunnel e del Ponte - dice l'avvocato - usciremo anche dalla tragedia del coronavirus. Indubbiamente le doti dei genovesi e dei valdostani, la durezza delle persone, la volontà di andare avanti nella vita saranno necessari e sufficienti per vincere la pandemia e poter essere liberi ma ne usciremo sicuramente diversi con un grande vuoto. Da testimone dico che

è stata una sofferenza". Pandemia e incidenti di montagna sono collegati da una possibile responsabilità. Flick ritiene "che ci sia il vizio di cercare sempre a qualunque costo e in qualunque materia il responsabile. Un anno fa il legislatore è dovuto intervenire pesantemente con la legge Gelli Bianco per attenuare la responsabilità dei medici e limitare la medicina difensiva. Anche per la montagna si cerca sempre un responsabile anche quando non ce ne sono. Qui siamo molto diversi dalla Svizzera e dall'Austria, paesi interamente di montagna dove la cultura è che se uno si fa male in montagna nessuno si sogna di fare delle cause. In Italia c'è una giurisprudenza che sta cercando di adeguarsi all'auto-responsabilità". La pandemia ha dato impulso a pratiche come la telemedicina di cui Courmayeur è pioniere: "La medicina ufficiale ha rivalutato la sanità del territorio, quella sanità che una volta esisteva grazie ai medici condotti che con i loro cavalli e calessi visitavano i pazienti nelle vallate. Oggi una coda più moderna viene da Courmayeur ed è la telemedicina alla quale Guido Giardini, presidente di Fondazione Montagna Sicura ha dato impulso all'inizio degli anni 2000 e con cui insieme a Fondazione Courmayeur abbiamo elaborato le strade per diffondere questa nuova disciplina".